



► Uniti nel dono

di don Ennio Gabriele Di Bonaventura

# Fratelli tutti

Don Ennio e la sua parrocchia all'Annunziata di Giulianova

**P**arroco da tanti anni, ormai, alla SS. Annunziata di Giulianova, in un quartiere periferico (sempre periferia rimarrà...diceva un vicesindaco alcuni anni fa), uno dei quartieri più popolati della città.

Una volta chiamato Bronx, anche a causa della presenza di una dozzina di famiglie di etnia rom.

Non mi sono mai posto, per questi ultimi, il problema di una pastorale differenziata o separata. Li ho sempre considerati "fratelli tutti".

Oramai, da tanti anni, non sono più nomadi, sono diventati stanziali e parzialmente integrati. Riescono a fatica a trovare lavoro, anche a causa dei pregiudizi e discriminazioni.

"Molte etnie non sono più nomadi, ma cercano stabilità con nuove aspettative di fronte alla vita. La Chiesa cammina con voi e vi invita a vivere secondo le impegnative esigenze del Vangelo confidando nella forza di Cristo, verso un futuro migliore. Anche l'Europa, che riduce le frontiere e considera ricchezza la diversità dei popoli e delle culture, vi offre nuove possibilità. Vi invito, cari amici, a scrivere insieme una nuova pagina di storia per il vostro popolo e per l'Europa! La ricerca di alloggi e lavoro dignitosi e di istruzione per i figli sono le basi su cui costruire quell'integrazione da

cui trarrete beneficio voi e l'intera società. Date anche voi la vostra fattiva e leale collaborazione, affinché le vostre famiglie si collochino degnamente nel tessuto civile europeo!" (Benedetto XVI 11.06.2011 Roma)

Dalla seconda guerra mondiale, in Europa, è iniziato un processo di secolarizzazione, scristianizzazione e crisi di fede. Anche le famiglie rom non sono state risparmiate da questo fenomeno.

Pian, piano hanno abbandonato anche il senso religioso che avevano una volta.

Semi di speranza però non mancano. Alcune famiglie arrivano a chiedere per i loro figli i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Tutti chiedono il funerale religioso per i loro defunti.

Anni fa abbiamo creato un'equipe in parrocchia che ha formato tre famiglie per tutti i sacramenti, dal battesimo al matrimonio. Alcuni frequentano un cammino di fede in parrocchia.

Abbiamo formato a lavori artigianali alcune ragazze con progetti finanziati dalla CEI e dalla Caritas.

La Caritas parrocchiale e la parrocchia aiutano, quando c'è bisogno, le famiglie in difficoltà con la giustizia e soprattutto quando ci sono bambini. Fornito roulotte come abitazioni momentanee a nuclei famigliari. Ho presente ancora, la gioia che avevano nel cuore quando nel 2011 li portammo all'



udienza con il papa Benedetto XVI in aula Paolo VI.

"Il Servo di Dio Paolo VI rivolse agli Zingari, nel 1965, queste indimenticabili parole: "Voi nella Chiesa non siete ai margini, ma, sotto certi aspetti, voi siete al centro, voi siete nel cuore. Voi siete nel cuore della Chiesa". Anch'io ripeto oggi con affetto: voi siete nella Chiesa! Siete un'amata porzione del Popolo di Dio pellegrinante e ci ricordate che "non abbiamo quaggiù una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura" (Eb 13,14). (Benedetto XVI 11.06-2011).

Il giubileo del 2025, senz'altro, sarà un'occasione propizia per far conoscere la misericordia di Dio e del Signore Gesù Cristo anche ai "fratelli" rom e a tutti gli uomini di buona volontà.

## UNITI NEL DONO

Nel sito [www.unitineldono.it](http://www.unitineldono.it) è possibile effettuare una donazione ed iscriversi alla newsletter mensile per essere sempre informati sulle numerose storie di sacerdoti e comunità che, da nord a sud, fanno la differenza per tanti.

Per maggiori informazioni:

<https://www.unitineldono.it/>  
<https://www.facebook.com/unitineldono>  
[https://twitter.com/Uniti\\_nel\\_don](https://twitter.com/Uniti_nel_don)  
<https://www.instagram.com/unitineldono/>  
<https://www.youtube.com/unitineldono/>

► Formazione ad Atri

di Francesco Villarusso

## Caritas diocesana: Cammino formativo "Tessitori di speranza"



**N**ella mattinata di sabato 9 novembre 2024, si è svolto in Atri, presso l'Auditorium di Sant'Agostino, la prima tappa del cammino formativo 2024-2025 della Caritas della diocesi che ha per titolo "Tessitori di speranza". In tale occasione erano presenti il direttore della Caritas Diocesana Don Enzo Manes, don Giuseppe Bonomo, don Pierpaolo Mattiucci, Don Giovanni Giorgio, l'assessora alle Politiche Sociali del comune di Atri Alessandra Giuliani, gli operatori Caritas inter-parrocchiale di Atri e altri volontari. Don Giovanni Giorgio, con la sua parola profonda e ricca, ci ha fatto riflettere sulla forza della speranza in questo anno giubilare in cui siamo chiamati a essere portatori di luce ai nostri fratelli. «La speranza non delude» (Rm 5,5): è come un movimento dinamico che richiama l'infinito ed è nutrita dal desiderio. Don Giovanni attraverso la citazione della Scrittura (e in particolare dei Salmi)

ha richiamato questo cammino del cuore umano verso la pienezza che Dio prepara per i suoi figli. Al termine dell'incontro abbiamo potuto conoscere la Caritas inter-parrocchiale di Atri, attraverso la narrazione della sua storia, le difficoltà e le gioie nelle attività che svolge. Grazie a tutti gli operatori e volontari!



► Sinodo di don Carlo Farinelli

## Chiesa cattolica

**I**l Nuovo Testamento e gli scritti dei Padri attestano una realtà di Chiesa che si sviluppa secondo un duplice piano: l'una e l'unica Chiesa di Cristo, a cui tutti i cristiani sono consapevoli di appartenere, si dà in una pluralità di Chiese, comunità e confessioni, ciascuna partecipa di un contesto culturale specifico. In particolare, gli scritti che possiamo ascrivere alla seconda generazione di cristiani, quella sub apostolica, offrono riflessioni sul senso, sulla modalità di esistenza e sul fondamento di una tale dinamica ecclesiale ed ecclesio-logica che fonde insieme localizzazione e appartenenza a un'entità a carattere uni-

versale. L'*ekklesiá* delle lettere agli Efesini e ai Colossesi è l'insieme di tutti i credenti in Cristo. Di essa si indicano natura e missione, principi ed elementi costitutivi che, se non negano l'essere comunità in un luogo, allargano però alla considerazione dell'intero e unico "corpo di Cristo". Non ci si interroga tanto su singoli e specifici problemi legati all'una o all'altra esperienza ecclesiale, ma la domanda verte sui criteri di appartenenza, sull'essenza della Chiesa e sulla funzione che essa è chiamata a esercitare nella storia umana. Non viene negato il plurale delle "Chiese", ma si parla ora di *ekklesiá* al singolare nel prospettare ai cristiani la loro comune vocazione e missione.

L'assemblea di Gerusalemme, di cui parla At 15, e la colletta per la Chiesa di Gerusa-

lemme sono i primi esempi di espressione e strutturazione delle relazioni costitutive tra le Chiese all'interno dell'unica Chiesa. L'incontro di Gerusalemme è un esempio della ricerca di un necessario orientamento comune, valido e costitutivo per tutta la Chiesa; mentre la colletta per i cristiani di Gerusalemme è tesa alla concretizzazione, sul piano della solidarietà, dei rapporti esistenti tra Chiesa madre e nuove comunità di matrice etno-cristiana. A queste prime forme di traduzione dell'autocoscienza e di realizzazione pratica delle relazioni di comunione intraecclesiale se ne aggiunsero poi altre nel corso dei primi secoli (relazioni pastorali, incontri sinodali e, successivamente, strutture metropolitane e patriarcali). Il rito di ordinazione di un vescovo prevedeva l'imposizione delle mani da par-

te di vescovi delle Chiese vicine (il concilio di Nicea stabilisce che siano almeno tre); anche questo è un segno facilmente leggibile della comunione delle Chiese. Sant'Ignazio di Antiochia applicò l'aggettivo "cattolico" alla Chiesa fondata da Gesù Cristo e da sempre questa applicazione è oggetto di contestazione da parte di chi ritiene essere una "deviazione storica" rispetto al primo gruppo di cristiani. Taluni dicono, ad esempio, che è stato l'imperatore Costantino a creare la Chiesa cattolica nel IV secolo, e non Gesù Cristo. Sant'Ignazio, però, si riferiva già alla Chiesa come "cattolica" almeno duecento anni prima di Costantino. Ignazio è stato infatti vescovo di Antiochia tra il 70 e il 107 d.C., terzo vescovo di quella città, essendo stato il primo l'apostolo Pietro.